

Pepita

Nel giorno che graffia la carne al mattino,
La polvere urla
senza destino.

I tuoi occhi scuri, due lame affondate,
raccolgono il mondo
e le sue crudeltà mai negate.

Innocenza tradita, promessa spezzata,
che grida nel vuoto
la sua pena bruciata.

Nel passo che taci la terra s'incrina,
e il vento ti sfiora
ma poi se ne va in rovina.

La fame ti cresce come chiodo nel fianco,
ti curva la schiena
e ti ruba il bianco.

Sei fiore strappato sul ciglio del niente
sei voce tarpata che urla silente.

Sei ciò che rimane quando il bene diserta,
la porta sbattuta,
la stanza diserta.

E in questa tua lotta che scuce il respiro
cammino alla larga
perché anche io mi ferisco.

Ma quando ti fermi un secondo soltanto,
il mondo si piega
al tuo muto pianto.

E in quell'attimo ostile,
che non chiede perdonio,
la tua resistenza diventa un tuono...

Emily Pierotti 5BL